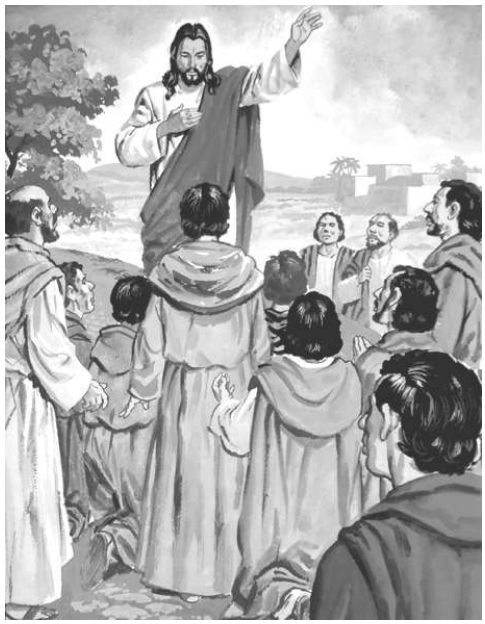
Parrocchia S. Bernadette Soubirous

# Ventinovesima del tempo ordinario
# Lectio divina



*O Spirito potente*
*infondi nell'anima mia*
*la rugiada della tua soavità;*
*inondala con la pienezza*
*della tua grazia.*
*Ara il terreno indurito*
*del mio cuore,*
*perché possa accogliere*
*e far fruttificare*
*il seme della Parola.*
*Solo per la tua infinita*
*sapienza*
*tutti i doni fioriscono*
*e maturano in noi.*
*Stendi la tua destra su di me*
*e fortificami con la grazia*
*della tua grande misericordia.*
*Dissipa dall'anima mia*
*la fosca nebbia dell'errore*
*e disperdi le tenebre del peccato*
*perché possa elevare la mente e il cuore*
*dalle cosa terrene alle cose celesti. Amen*

*S. GREGORIO DI NAREK*

- La 1ª lettura ci ricorda che gli avvenimenti politici hanno un risvolto che può essere colto dalla fede. Soltanto da questo punto di vista essi acquistano valenza religiosa. Ciro e Cesare possono essere considerati uno strumento provvidenziale nella mano di Dio per far conoscere non solo a Israele, ma a tutte le nazioni pagane il suo disegno di salvezza (cf Salmo).
- L'opera missionaria trova nella pagina paolina l'altra sua esplicitazione. Come Paolo ha fatto esperienza di debolezza, timore e trepidazione (cf 1 Cor 2,3-5) nel portare l'annuncio del messaggio di salvezza, così l'apostolo e missionario di oggi dovrà portare Cristo, ma dovrà sopportare di subire le stesse accuse e potrà essere messo al bando. Ma la fede accolta nel cuore dai fedeli troverà la forza di manifestarsi grazie alla presenza di Dio e la potenza dello Spirito.
- Nessun anatema può essere scagliato sulla vita civica e sull'impegno politico, tuttavia il cristiano non scende a compromessi che inficiano la sua fede. Anzi, ponendo Dio al di sopra di ogni potere umano, trasforma questo a beneficio e nel rispetto dell'uomo. Lo fa diventare strumento di Dio per l'oggi della Chiesa e del mondo. Ha scritto Péguy: «I passi di Ciro avevano camminato per lui… È lui che si aspettava dall'estremo limite della Persia… E i passi di Cesare avevano camminato per lui…». Per Cristo, non c'è più straniero, non c'è più un nemico assoluto. Tutti, anche Cesare, sono chiamati alla salvezza.
- Unendo la nostra preghiera a quella di Cristo nel sacrificio eucaristico, facciamo nostre le intenzioni del Padre nei confronti dei suoi figli, e accettiamo più facilmente le contraddizioni provenienti dai nemici, gli ostacoli che i poteri politici terreni frappongono all'avvento del regno dei cieli.

*Isaia ci offre una presentazione religiosa della storia. Nelle vicende umane Dio interviene, le fa servire per realizzare i suoi progetti. Il re persiano è chiamato l'eletto di Dio. Il Signore è all'origine delle sue vittorie. Quel Dio, che Ciro non conosce, lo ha scelto per manifestare la sua opera di salvezza.*

**Dal libro del profeta Isaia** *(Is 45,1.4-6)*

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro:
«Io l' ho preso per la destra,
per abbattere davanti a lui le nazioni,
per sciogliere le cinture ai fianchi dei re,
per aprire davanti a lui i battenti delle porte
e nessun portone rimarrà chiuso.
Per amore di Giacobbe, mio servo,
e d' Israele, mio eletto,
io ti ho chiamato per nome,
ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca.
Io sono il Signore e non c' è alcun altro,
fuori di me non c' è dio;
ti renderò pronto all' azione, anche se tu non mi conosci,
perché sappiano dall' oriente e dall' occidente
che non c' è nulla fuori di me.
Io sono il Signore, non ce n' è altri».

**Dal Salmo 95 (96)**

*Il salmista vede tutte le genti radunarsi in Gerusalemme. Il regno di Dio, inaugurato da Gesù sulla terra, è aperto a tutti coloro che cercano la salvezza. La giornata missionaria ci ricorda che la salvezza va condivisa, deve raggiungere tutti.*

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.
Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.
Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli.
Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri.
Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine.

*La lettera ai Tessalonicesi è il primo testo ispirato del Nuovo Testamento. Paolo ricorda che la loro fede è fondata sull'ascolto dell'opera e del ministero di Gesù, e sull'azione dello Spirito Santo.*

## Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

**(***1 Ts 1,1-5b)*

Paolo e Silvano e Timoteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace.
Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l' operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro.
Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione.

*Ai tempi di Gesù, Roma esercitava la sua autorità sugli abitanti della Palestina. Gesù non può dichiarare illecito il tributo a Roma senza essere accusato presso Pilato. Ma se diceva che era da pagare, sarebbe stato screditato presso il popolo. Gesù sventa i loro calcoli e con ironia rende loro pan per focaccia: l'uomo deve rendere a Dio ciò che gli è dovuto.*

**Dal Vangelo secondo Matteo** *(Mt 22, 15- 21)*
In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi.
Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e

insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?».
Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l' iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare».
Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

**RIFLETTERE**

Questo mese è dedicato alla preghiera per le missioni, per i missionari e per coloro che vivono la missionarietà della Chiesa. Non c'è dono più grande per l'uomo di conoscere Gesù Cristo, rivelatore dell'amore del Padre, e il suo destino di salvezza. È la prima carità della Chiesa: dare all'umanità il cibo che non perisce, quello che sazia per la vita eterna.
È il contesto della liturgia odierna, quello della «signoria di Dio». Nella prima lettura essa oltrepassa gli angusti confini di Israele. Ogni uomo può essere scelto da Dio per divenire suo strumento, per annunciare una salvezza che non è solo realizzazione umana, ma è fondamentalmente dono gratuito di Dio.
Paolo, all'inizio della prima lettera ai cristiani di Tessalonica, rende lode a Dio per il comportamento dei cristiani che manifestano un atteggiamento di docilità alla mozione dello Spirito.

All'agire di Dio nulla è estraneo. Egli è signore della politica e dell'agire sociale. Gesù attorniato da sommi sacerdoti e farisei tesi a coglierlo in errore su una questione politico-fiscale, smaschera la loro ipocrisia e fissa l'orizzonte della relazione con Dio al più alto livello delle relazioni umane. La domanda che essi pongono a Gesù è insidiosa: è lecito o no, pagare il tributo a Cesare? Oggi suonerebbe così: è lecito o no pagare le tasse? Gesù insegna una verità più profonda. Essa vale per la vita. Si fa mostrare il denaro del tributo e ne legge l'iscrizione. E conclude: «Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

Per Gesù non ci sono due poteri in opposizione, ma due realtà dove l'uomo è sollecitato a mettersi in dialogo con grande libertà. Essa rende ad ognuno il suo. Nell'ordine temporale è giusto e doveroso pagare le tasse. Nell'ordine divino, tutto è sottoposto alla signoria di Dio. Dio è Signore e domina anche sui re della terra, i quali sono strumenti nelle sue mani. Ciro ha assecondato i piani divini per questo è reso strumento di Dio e il popolo esiliato può tornare a Gerusalemme. Gesù stesso riconoscerà a Pilato un potere che gli viene dall'alto.

Nel dialogo gli interlocutori di Gesù sembrano fargli un complimento: «Maestro, sappiamo che sei veritiero». Essi in realtà lo vogliono mettere in trappola. Gesù smaschera la loro malafede: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova?». Gesù ci dice che quando ci mettiamo nell'atteggiamento di «cogliere in colpa» l'altro, siamo partiti col piede sbagliato. L'atteggiamento riconosciuto a Gesù dai farisei vale anche per noi: è veritiero, dice cioè la verità come la sente nel cuore. È questa la condizione interiore di un cristiano verso la realtà che lo circonda, verso ogni rapporto umano e non solo politico. Da questa situazione interiore di verità, viene la

nostra possibilità di risposta: serve a metterci nella condizione di dare un giudizio giusto sulle cose e sulle persone.
La domanda posta a Gesù, al di là della perversa intenzionalità, riguarda due dimensioni fondamentali della nostra esperienza. Ci sono due tributi, dice Gesù, che dobbiamo pagare. Cioè abbiamo dei doveri da assolvere sia nei riguardi della realtà sociale in cui viviamo sia nei riguardi di Dio. Gli uni non escludono gli altri. Gesù ci ricorda che non abbiamo solo diritti, ma anche dei doveri da assolvere. Se da una parte dobbiamo ricordarci i nostri doveri civili, dall'altra Gesù ci esorta ad affrontare con chiarezza anche il problema di Dio nella nostra vita. Siamo impegnati anche verso Dio.
L'uomo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio. Nessuno può arrogarsi nessun potere. Si è servi nel progetto di Dio su ciascuno di noi. È lui il Signore, lui l'unico Salvatore! Allo Spirito dobbiamo chiedere la sapienza di saper stare sotto la sua signoria per essere liberi e liberati. «Il Signore regna!», proclama oggi il Salmo. Per il Signore regnare è salvare! Glorificare Dio, riconoscerlo Signore, lodarlo, è ubbidirgli ed essere salvi.
Quella di Dio è una signoria d'amore, una signoria che celebra la dignità e la chiamata alla libertà di ogni uomo e di ogni popolo. La Chiesa ha ricevuto il mandato da Dio di andare in ogni parte della terra a predicare la buona novella del Regno, a proclamare la buona notizia che Dio è Padre e chiama tutti i suoi figli alla verità, alla libertà e alla salvezza.

## ADORARE

Aiutami ad essere onesto, Signore,
ad essere retto e leale in ogni cosa che faccio.
Io pure sono uno di quelli
che «predicano bene e razzolano male».
Spesso faccio una legge per me
e una per gli altri.
Poi ho pure il coraggio di aspettarmi dagli altri
ciò che non so chiedere a me stesso.
Aiutami tu a rispettare le leggi giuste del mio paese
e ad impegnarmi per cambiare quelle
che vanno contro la giustizia e la dignità dell'uomo.
Fa' che non mi sottragga alle esigenze della vita sociale
perché ad ogni livello io possa dare
il mio contributo di cristiano.
Ma fammi essere limpido soprattutto di fronte a te;
che l'intelligenza, la volontà, tutte le capacità
e i beni che mi hai dato
io non li usi per costruire nuove torri di Babele,
pronte a sfidarti e a cercare di rubarti
ciò che è tuo, soltanto tuo, Signore!
Abbatti, ti prego, queste torri di orgoglio e di superbia
e fa' che io, insieme a tutti gli uomini della terra,
ti sappia dire sempre grazie!
Insieme ai miei fratelli fammi godere
dei tuoi benefici con animo libero e con cuore di figlio.

**Maria Chiara Carulli**